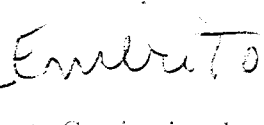


Cesare Rupert 
Presidente della Corte Costituzionale

Roma 12 /12 /08

Illustre e caro prof. Bianchi,
le ringrazio ancora una volta del graditissimo invito all'importante convegno della prossima settimana, tanto più fascinoso in quanto indetto in un territorio tuttora ricchissimo di testimonianze federiciane.

Purtroppo, però, debbo confermarle che la persistente patologia al piede mi toglie la gioia di parteciparvi, se non spiritualmente.

Vivo è davvero il mio rammarico di non poter ascoltare relatori di tanta portata, scelti sapientemente dall'associazione "Il labirinto dei musei". I quali, non è da dubitare che sapranno magistralmente analizzare le fonti attinenti a un personaggio che, nel suo regno di Sicilia, divenuto grazie a lui centro d'incontro di tre grandi civiltà, non solo promosse la cultura letteraria e scientifica, oggetto di due delle programmate relazioni, ma fu protagonista di un'esperienza da cui poter ancora oggi trarre valida lezione. Esperienza legata alla tradizione universalistica medievale e, insieme, carica di tensioni anticipatrici della modernità.

Da giurista, mi spiace segnatamente di non poter ascoltare le ulteriori due relazioni concernenti il "Liber Augustalis", cioè il da sempre celebrato "Liber constitutionum regni Siciliae", nel quale certamente due studiosi del livello, nella diversità, del prof. Zecchino e del prof. Vicenzi non mancheranno di sceverare, criticamente, dalle numerose figurazioni passate (nella concezione del potere) le non poche intuizioni novative riscontrabili tanto più degne di considerazione, queste ultime, per noi uomini di oggi, in quanto espresse in un periodo nel quale si andava formando il "diritto comune", che per secoli resse normativamente l'Europa. A cui non può non tornare oggi il pensiero dei giuristi mentre assistiamo, spesso trepidamente, al progressivo incinarsi e costituirsi del "diritto comunitario europeo", già divenuto ormai fonte di norme prevalenti su quelle nazionali.

Concludo con un sincero saluto augurale a tutti i convegnisti e con l'auspicio ~~che~~ ^{che} nel corso di due giorni di intenso dialogo, colgano a pieno, nei fondamenti del grandioso programma del terzo "Vento di Soave" ed "ultima possanza" di dantesca memoria, -sicuramente anacronistico per la sua epoca-, la "luce, filo di unione dei popoli", della quale si dice nel titolo del convegno. Richiamo assai appropriato, questo, ad una tematica che bene rappresenta, in senso metaforicamente simbolico, il rapporto di derivazione dell'"uno" dal "molteplice" e dunque dell'Unione dei popoli dalla loro molteplicità. Nell'attesa di un mondo senza frontiere, ma nel contempo rispettoso dell'identità culturale di ciascuno dei popoli stessi

Invio a Lei, caro prof. Bianchi, le mie vive cordialità, in uno dei sensi della più profonda stima.

Cesare Rupert.